



La Bussola

l'eco della ragione



Direttore responsabile: prof. Rinaldo Nunzio Anastasi

GIORNALE DELL'ISTITUTO COMPrensIVO N. 1 DI CAPO D'ORLANDO E NASO (ME)

LA COMUNITA' EDUCANTE - ANNO V, N 1

Il DS Rinaldo Nunzio Anastasi



“Vaccinarsi è una scelta di responsabilità, un dovere”, ha affermato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel discorso di fine anno.

Mi trovo perfettamente d'accordo con lui e non soltanto per le vaccinazioni anti-Covid 19. Quello che apprezzo forte-

mente è il riferimento all'etica del dovere.

Dicono i calvinisti: il cristiano non guarda alle cose che fa semplicemente come qualcosa che gli sia richiesto, come semplici attività terrene, ma come qualcosa che deve tornare a credito della lode di Dio per tutta l'eternità. Ne deriva una specifica etica, del fare bene per senso di dovere a prescindere dal tornaconto personale, perché l'accento è posto sul processo più che sul risultato finale e il processo ha a che fare con il dare sempre il meglio di sé perché questo conduce alla gloria di Dio e quindi alla salvezza.

Diceva Mazzini: “Quand'io dico, che la conoscenza dei loro diritti non basta agli uomini per operare un miglioramento importante e durevole, non chiedo che rinunziate a questi diritti; dico soltanto che non sono se non una conseguenza di doveri adempiti, e che bisogna cominciare da questi per giungere a quelli. E quando io dico, che proponendo come scopo alla vita la felicità, il benessere, gl'interessi materiali, corriamo rischio di essere egoisti, non intendo che non dobbiate occuparvene; dico che gli interessi materiali, solo cercati, proposti non come mezzi, ma come fine, conducono sempre a quel tristissimo risultato. [...] Dovete dunque cercare, e otterrete questo mutamento; ma dovete cercarlo come mezzo, non come fine: cercarlo per senso di dovere, non unicamente di diritto: cercarlo per farvi migliori; non unicamente per farvi materialmente felici. [...] Quando dunque udite dirvi dagli uomini che predicano la necessità d'un cambiamento sociale, ch'essi lo produrranno invocando unicamente i vostri diritti, siate loro riconoscenti delle buone intenzioni, ma diffidate della riuscita”.

Il tempo dei diritti è finito, se non si parte dal dovere, perché il diritto è un dovere!



Ricordi
Pagine 2-3



Diritti e doveri
Pagina 4-10



Inclusione
Pagina 11-12



Mondo
a colori
Pagine 13-20

La redazione



Cara maestra Graziella,

vogliamo pensare che ci ascolti, ci vedi e continui ad impegnarti alacremente per la redazione del nostro giornale.

Durante lo scorso anno scolastico hai vissuto, insieme a noi, un triste momento pieno di solitudine e carente di abbracci. Oggi ci piace immaginarti seduta su una comoda poltrona di vimini, circondata dal verde e intenta a narrare, a un folto gruppo di bambini, fiabe e favole a lieto fine. Noi ti guardiamo da lontano: godi del tepore dei raggi del sole, che filtrano tra i rami di un maestoso ulivo, sorridi e ascolti ogni pensiero che i bimbi sanno esprimere. Orienti e guidi, come hai sempre fatto, i piccoli alunni con dolcezza e autorevolezza.

Sei ancora qui con noi.

Godiamo della tua saggezza e della tua profonda umanità.

Ti stringiamo tra le nostre braccia, ti accarezziamo e coccoliamo.



LA REDAZIONE

Alunni: alunni di tutte le classi e sezioni dell'Istituto.



Docenti: Rosa Maria Calabrese, Felicia Incognito, Antonella

Masitto, Rosalia Sciacca, Antonia Iudicello, Giuseppa Catalano, Luciana Foti, Angela Calderone, Maria Rosa Faranda,



Daniela Agnello, Patrizia Olivo, Maria Rita Mazzone, Maria Luisa Longo.



Stampato in proprio

RICORDI

**Maestra Graziella,
matematica ci hai insegnato
mi dispiace averti lasciato,
cinque anni con te abbiamo passato
e i tuoi rimproveri ora ci sembrano un conto ben suonato.
Al cimitero a trovarti verrò
e, ogni domenica, che tu stia bene Gesù pregherò.
Maestra Graziella,
anche se a scuola ti facevamo spesso arrabbiare
sempre ti vorrò ammirare e ricordare!!!**

La maestra Graziella insegnava molto bene, in video chiamata una volta ho detto che anche se era la più severa mi sarebbe mancata più di tutte le altre maestre.

Calogero Gorgone

Classe 1^aA

Scuola Secondaria di I Grado di Naso

Cara maestra Graziella,
ti ricordo, sempre con affetto, per la tua dolcezza e per la tua capacità di saper insegnare in modo preciso e diligente. Abbiamo trascorso cinque bellissimi anni insieme che rimarranno, per sempre, un ricordo vivo nella mia vita. Purtroppo l'uno giugno 2020 ci è giunta la tristissima notizia della tua morte, che ci ha procurato un vuoto enorme ed incolmabile. Non mi resta che dirti: "Cara maestra, riposa in pace tra le braccia di Gesù".

Teresa Manera

Classe 1^aA

Scuola Secondaria di I Grado di Naso

**Cara maestra,
in prima elementare mi hai preso per mano,
la matematica mi hai insegnato pian piano.
Le scienze mi hai fatto amare,
con gli esperimenti che mi facevi fare.
Ti avrei voluto dire grazie per quello che mi hai insegnato
e quando ci hai lasciato il mio cuore si è spezzato.
Ti voglio tanto bene dal profondo del mio cuore
e spero che da lassù vegli su di me con tanto amore.**

Kevin Costantino

Classe 1^aA

Scuola Secondaria di I Grado di Naso



Cara maestra Graziella,
tu che mi hai supportato e sopportato per cinque anni, insegnandomi oltre regole scolastiche anche regole di vita. Hai sempre creduto in me. Mi sei sempre stata accanto, nei momenti bui e di bisogno, eri lì a darmi una mano. Nell'ultimo periodo capivi che nel fare lezione con la didattica a distanza avevo avuto dei problemi per colpa della situazione, mi hai compreso e mi hai aiutata e l'ultima frase su di me, che non avresti immaginato fosse l'ultima, l'hai detta alla maestra Germana: "Sono contenta che Marina si sia ripresa". Questo è un motivo in più per cui essere triste, per cui piangere al tuo pensiero, per pensarti fissando il cielo tra le nuvole, che prendono forma usando la fantasia, ciò che tu ci hai insegnato, usare la fantasia. Separarmi da te è stato un colpo al cuore, penso sempre alle risate, ai baci in fronte. Grazie. Se solo potessi averti qui per abbracciarti!

Marina Fazio

Classe 1^aA

Scuola Secondaria di I Grado di Naso



Alla maestra Graziella

**Cara maestra Graziella,
in cielo brilli più di una stella.
Sei presente in un modo diverso:
adesso appartieni all'intero Universo.
Sei un angelo tanto prezioso,
abbiamo di te un ricordo meraviglioso
di tutte le cose che abbiamo fatto insieme
che stanno germogliando dal tuo seme.
Sei sempre nel nostro cuore
e pensiamo al grande valore
delle cose che ci hai insegnato
che tanto abbiamo apprezzato.
Ti vogliamo bene, maestra Graziella,
tra le maestre resti la più bella.**

Pluriclasse 2^a e 3^a

Scuola Primaria di Naso centro



Cara Maestra Graziella, ti voglio tanto bene e te ne vorrò sempre. Eri una persona che voleva sempre il meglio per noi. Rimarrai sempre nel mio cuore.

Angelo Butticè

Maestra mi manchi molto, anche se quando ho saputo che sei diventata un angelo non ho pianto, mi sono dispiaciuta tanto. Ti vorrò sempre bene.

Asia Paterniti

Maestra Graziella, sarai sempre nel mio cuore, non dimenticherò mai ciò che hai fatto per noi, le gite e quello che ci hai insegnato.

Alessandro Terribile

Maestra Graziella, sappi che sei e sarai sempre nel mio cuore. Non scorderò mai la tua felicità e i tuoi abbracci calorosi di quella volta che sono caduta nel cortile della scuola. Tutto sommato sei in un mondo migliore: il Paradiso. Mi dicevi sempre "Ce la puoi fare!". So che sei sempre con noi. Per ora sei accanto a me, anzi accanto a tutti.

Eleonora Raffa

Maestra Graziella, ti voglio bene, lassù sarà bello! Sei sempre nel mio cuore. Ti vogliamo bene.

Aida Giancono

Ciao Maestra, mi manchi tanto e mi ricordo quando abbiamo fatto le decorazioni natalizie e quando mi aiutavi sempre a fare le cose.

Karol Bontempo

Ciao maestra Graziella, è da un po' che sei un angelo mi manchi tanto, ma lo so che sei dentro al mio cuoricino. Ti voglio molto bene e spero che anche lassù potrai spiegare l'italiano ad altri bambini angeli.

Sofia Rifici

Maestra Graziella, anche se non ci sei più, rimarrai sempre nel mio cuore. Non ti dimenticherò mai.

Salvatore Parasiliti

Maestra Graziella, io ti voglio tanto bene e te ne vorrò ancora. Quando ho saputo la brutta notizia mi sono messa a piangere, avevi sempre la faccia sorridente e una parola dolce per tutti, eri una persona buona. Vuol dire che il Signore ti ha voluto con sé, sei diventata un angelo, ti terrò sempre nel mio cuore.

Nicole Carini

Sei sempre stata una vera amica, quando mi sgridavi sapevo che lo facevi per il mio bene. Anche se non ci sei più col cuore ti riesco a vedere. Ciao ti voglio bene.

Andrea Calcerano

Ciao maestra Graziella ti voglio tanto bene, quando sei morta mi sono dispiaciuto tantissimo e ancora quando sento il tuo nome mi commuovo e percepisco che sei qui con me.

Francesco Gorgone

Maestra manchi a tutti e ti vogliamo bene. Sappi che rimarrai nel cuore per sempre. Mi ricordo che quando sei morta avevamo fatto la video conferenza, ho staccato la chiamata e mia mamma all'improvviso mi ha detto che tu eri morta. Poi io mi sono messa a piangere. Ciao maestra, rimarrai sempre nei nostri cuori.

Swami Calabrò

**Pluriclasse 2^a e 3^a
Scuola Primaria di Naso centro**

Una parola per fare Natale

Albero dedicato alla maestra Graziella



Scuola Primaria di Naso centro



Acrostico sulla maestra Graziella

Graziosa
Raffinata
Amorevole
Zelante
Importante
Elegante
Libera
Luminosa
Agile

Asia Paterniti

Gentile
Radiosa
Amichevole
Zelante
Intelligente
Elegante
Lieta
Leale
Affettuosa



Giornata celebrativa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza "Percorsi educativi per il giusto inserimento sociale"

L'Istituto Comprensivo n. 1 di Capo d'Orlando-Naso ha avuto l'onore di partecipare, mediante Piattaforma Microsoft Teams, alla Giornata mondiale dei diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza del 20 novembre 2020.

A questa meravigliosa Giornata celebrativa, coordinata dall'avv. Nadia La Rocca, hanno preso parte: il Presidente del Tribunale per i Minorenni di Messina, dott.ssa Maria Francesca Pricoco; l'avv. Antonio Centorrino, componente del Direttivo U.O.F.S. e del C.O.A. di Messina e Presidente Onorario dell'Ass.Pe.93 Camera Minorile di Messina; l'avv. Giuseppa Abate Presidente dell'Ass.Pe.93 Camera Minorile di Messina; la direttrice dell'Istituto Penale per Minorenni di Acireale, dott.ssa Carmela Leo; il nostro dirigente scolastico prof. Rinaldo Nunzio Anastasi; le classi 3^aA, 3^aB e 3^aC della Scuola Secondaria di I Grado di Capo d'Orlando; le classi 3^aA e 3^aB della Scuola Secondaria di I Grado di Naso. Diversi sono stati gli argomenti trattati, ma in particolare ci si è soffermati sul tema: "Percorsi educativi per il giusto inserimento sociale". Si è cercato di riflettere sulla comparazione della condizione dei ragazzi ospiti nei rispettivi Istituti, uno di istruzione e l'altro di detenzione, alla luce dei diritti sanciti nella Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Sono stati proiettati dei video illustrativi dei due Istituti con accurate spiegazioni da parte del nostro dirigente e della direttrice dell'Istituto Penale per Minorenni di Acireale. Durante la Giornata, alcuni di noi hanno presentato lavori, elaborati, produzioni artistiche. Non sono mancate riflessioni, curiosità, domande rivolte ai presenti, che hanno chiarito in maniera esauriente ogni nostro dubbio. È stata un'esperienza veramente formativa ed arricchente che ci ha regalato grande emozione, trepidazione e batticuore, infatti, era la prima volta che avevamo l'occasione di parlare in videoconferenza di fronte a tante persone e a prestigiosi relatori. Qui di seguito riportiamo alcuni interventi.

Classi 3^aA e 3^aB

Scuola Secondaria di I Grado di Naso



Zaira Graziano e Sharon Fazio
Classe 3^aA

Scuola Secondaria di I Grado di Naso

Roberto
Classe 4^aA

Scuola Primaria di Naso Cresta



Il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza necessita di protezione, perché ogni essere umano è portatore di diritti.

I diritti più importanti sono:

- diritto ad avere una famiglia;
- diritto alla libertà;
- diritto di avere un nome;
- diritto ad andare a scuola.

Ai diritti si affiancano i doveri:

- dovere di rispettare la famiglia;
- dovere di coltivare lo studio;
- dovere di partecipare alla vita sociale;
- dovere di rispettare l'altro, superando barriere sociali ed economiche.

Rispettare diventa più difficile quando si è convinti di avere ragione, quando si vogliono affermare ad ogni costo le proprie opinioni e non si permette all'altro di esprimersi.

Tra noi ragazzi questo avviene molto spesso, perché c'è sempre qualcuno che vuole essere superiore e si atteggiava con prepotenza, facendo ciò fa sentire chi lo circonda inferiore, ma siamo tutti uguali non ci deve essere distinzione tra chi pensa di sapere tutto e chi è meno sicuro di se stesso. I nostri professori ci hanno sempre insegnato che la cultura è importante, ma è altrettanto importante agire rispettando le regole. Tutti noi dell'istituto abbiamo realizzato un giornalino "La Bussola", scrivendo ci sentiamo liberi di esprimere pensieri ed emozioni, semplici situazioni accadute nelle nostre giornate di scuola e anche nella vita quotidiana.

Mi chiedo e vi chiedo, quindi, quanto possa essere difficile, per voi, guidare verso il bene dei ragazzi che hanno conosciuto e a volte scelto il male, in modo da dare loro un'altra possibilità di essere liberi nel bene?

20
Novembre

Giornata
Mondiale
dei diritti
dell'infanzia e
del'adolescenza



Quando ci hanno proposto di ricordare il 20 novembre, giornata in cui venne approvata la Convenzione Internazionale di New York del 1989 sui diritti del fanciullo, non abbiamo potuto fare a meno di pensare all'importanza che rivestono l'educazione, l'osservanza delle regole, l'assunzione di comportamenti corretti, all'interno di tutti i contesti familiari, scolastici, lavorativi, politici e istituzionali. Questi sono indispensabili per un'autentica crescita umana e culturale, per una convivenza senza conflitti, per costruire un mondo sempre più "sano" basato sulla giustizia, la legalità, l'accoglienza, la solidarietà.

Troppo spesso, invece, veniamo bombardati da notizie sconvolgenti che ci giungono attraverso la tv, i social, i giornali, sentiamo di traffici illeciti, di reati, crimini, abusi, violenze, sfruttamento minorile, bullismo o cyberbullismo, di atti discriminatori, di razzismo commessi nei confronti di chi è diverso o dei più deboli (bambini, adolescenti, disabili, stranieri e così via). Occorre veramente cambiare rotta, se vogliamo aiutare questa società a "migliorare". Ognuno di noi nel suo piccolo può fare qualcosa lavorando su se stesso e imparando a trattare bene gli altri. Bisogna non avere pregiudizi, osservare le regole, tenendo comportamenti corretti, in famiglia e a scuola.

Molto spesso si dice: "Non esiste più l'educazione di una volta", ma siamo sicuri che sia vera questa affermazione e che non sia la solita frase che ormai siamo abituati a sentire quotidianamente? L'educazione va di pari passo con i tempi? Certamente nelle famiglie di una volta c'erano regole più rigide, addirittura ai genitori si dava del "voi", la "buona educazione" veniva imposta, adesso tra genitori e figli vi è un rapporto più stretto che diventa talora paritario e spesso porta all'eccesso. Avendo l'impressione che mamma e papà siano più amici che educatori, si ha la convinzione che ci si possa permettere di tutto. Il ruolo della famiglia e della scuola, quindi, è fondamentale per insegnare ai ragazzi ad assumere e mantenere comportamenti corretti.

I nostri genitori e i nostri docenti ci hanno insegnato che se rispettiamo le regole, rispettiamo innanzitutto noi stessi e che dobbiamo sempre trattare gli altri nel modo in cui vorremmo essere trattati noi. Speriamo di riuscire a mettere in pratica questo insegnamento e di non dimenticarlo mai.

Voi pensate che esista qualche differenza tra l'educazione familiare di un tempo e quella di oggi?

**Henia Ricciardo, Elisabetta Calcerano, Ludovica Raffa,
Marika Montagno, Kevin Cordici**
Classe 3^aB
Scuola Secondaria di I Grado di Naso

Sono trascorsi tanti anni dalla costituzione della Convenzione ONU per la tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in tutto il mondo e, nonostante i tanti traguardi raggiunti e i successi ottenuti, oggi per la celebrazione della Giornata Internazionale dei diritti dell'infanzia, noi alunni della classe IIIB della Scuola Secondaria di I Grado di Capo d'Orlando non possiamo non pensare a tutti quei bambini e adolescenti che soffrono perché ancora oggi non hanno garantiti i loro diritti.

In questa giornata così importante ci addolora constatare quanta sofferenza e disperazione ci sia dentro tanti poveri innocenti che non possono vivere in modo spensierato e sereno. Per questo il nostro desiderio è che venga interrotto il circolo vizioso della disuguaglianza e che le Istituzioni trovino risorse rilevanti e soluzioni per tutelare e promuovere diritti, inclusione e sviluppo per tutte le bambine e i bambini.

Alla luce della pandemia di Covid-19 che stiamo vivendo, è secondo noi doveroso ricordare tutti quei bambini che hanno sofferto maggiormente a causa di violenza, povertà e disuguaglianza. Essi, infatti, hanno sofferto più di tutti l'isolamento sociale dal punto di vista psico-fisico.

È auspicabile che i diritti dei bambini e dei ragazzi non rimangano sulla carta, ma che vengano finalmente messi al centro per il loro futuro, ripensando per loro spazi e possibilità di crescita, sviluppo e istruzione.

Sulla base del rapporto pubblicato dall'Ufficio del Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per le violazioni commesse a danno dei bambini durante i conflitti armati, apprendiamo che essi sono: il reclutamento e l'uso dei bambini soldato, l'uccisione e la mutilazione, la violenza sessuale, ecc.

Queste violenze costituiscono una grave trasgressione delle norme di diritto internazionale applicata ai conflitti armati.

Oggi, dopo trentuno anni dall'entrata in vigore della Convenzione, discriminazione e violazione sono ancora all'ordine del giorno.

I bambini subiscono molte altre forme di violenza e sfruttamento, da quello sessuale a quello lavorativo e alla pratica dei lavori forzati che li privano dalla loro infanzia, del gioco, della spensieratezza, dell'istruzione e della libertà di essere bambini.

In un mondo civile i diritti dei bambini non dovrebbero venire prima di tutto?

Francesca Catania e Martina Emanuele
Classe 3^aB
Scuola Secondaria di I Grado di Capo d'Orlando

Spett.le ISTITUTO COMPRENSIVO 1 CAPO D'ORLANDO

Il viaggio in Eritrea che ho fatto a fine novembre insieme al volontario Luca mi ha confermato la necessità di portare avanti i sostegni a distanza in quanto la situazione delle famiglie più povere è sempre molto precaria.

Purtroppo dopo la cosiddetta "pace" con l'Etiopia le cose sono peggiorate e non solo si sono chiusi nuovamente i confini con conseguente aumento di tutti i prezzi dei generi di prima necessità, ma si è inasprito anche il comportamento del dittatore specialmente per le attività sociali della Chiesa Cattolica. Così il nostro Ospedale di Digsà è stato chiuso insieme ad altre 20 strutture sanitarie gestite dalla Chiesa. A settembre hanno chiuso anche le scuole superiori che gestivano congregazioni di suore o frati.

Abbiamo incontrato le suore figlie di S. Anna e il vescovo di Segheneiti, diocesi di riferimento per Digsà, che hanno ribadito la volontà di proseguire nell'aiuto alle persone che costantemente e insistentemente vanno a piangere da loro per le condizioni in cui si trovano dopo la chiusura dell'ospedale. Prima prendevano cibo e medicine gratuitamente; ora che l'ospedale è chiuso non hanno né l'uno né l'altro. Così abbiamo deciso di dare direttamente il denaro ad ogni famiglia e per farlo le suore li raggiungeranno nei loro villaggi dove li incontreranno e consegneranno il denaro corrispettivo alla quota del sostegno. Questo perché il governo non solo sta portando alla fame le persone, ma non vuole che la Chiesa aiuti i poveri.

Mentre c'ero io le suore hanno raggiunto diverse famiglie e ancora stanno continuando a distribuire l'aiuto e a prendere notizie e foto dei bambini. Per cui vi preghiamo di avere pazienza se le notizie non arrivano subito con questa lettera. Le suore quando raccolgono le notizie ce le inviano e noi man mano ve le spediremo. Purtroppo molti bambini sono scappati con le loro famiglie per trovare un po' di pace altrove, anche se nella maggior parte dei casi vanno a finire nei campi profughi in Etiopia dove rimangono per anni aspettando l'opportunità di andare in Europa o in America.

Adesso le notizie del vostro bambino. Cari saluti.

Maria Antonietta

SALOMON PAULO

Solomon ha compiuto 6 anni e ha concluso con successo il secondo anno di asilo. Adesso sta frequentando la prima classe. Anche se è piccolo ci dice di essere affascinato dalla figura del sacerdote e dice che da grande vorrebbe fare questo lavoro. Siamo andati a trovarlo nel suo villaggio. Fortunatamente la classe che frequenta non è più lontana come lo era l'asilo. La mamma continua il suo lavoro come cuoca e giardiniera presso i frati cappuccini. Il marito si trova ancora a Jubuti, in Etiopia, presso un campo rifugiati. I fratelli: Rodas ha compiuto 16 anni e ha lasciato la scuola, ha deciso di scappare e si trova adesso in Etiopia. Daniel ha compiuto 14 anni ed è stato bocciato in sesta classe. Helen ha compiuto 10 anni ed è stata promossa in quinta classe. Vivono ancora in affitto. Tutta la famiglia ringrazia dell'aiuto che riceve dal benefattore italiano e prega affinché la situazione dell'Eritrea e in particolare dell'ospedale di Digsà possa cambiare.

Adozioni a distanza

"Il nostro cuore si apra a tutti i popoli della terra, per stringere legami di unità, di progetti comuni, di speranze condivise."

(Papa Francesco)

Carissimi,

con questa lettera desidero ringraziare lei e tutto l'istituto per l'aiuto che state dando ai bambini bisognosi in Eritrea e mi fa piacere aggiornarla su tutte le attività che la nostra Associazione sta portando avanti. Desidero augurarvi Buon Natale e lo faccio con maggior forza in mezzo a questa pandemia che ci ha coinvolti tutti facendoci toccare con mano quanto siamo fragili e dipendenti gli uni dagli altri.

La Buona Notizia è proprio questa presenza di un Dio che si è fatto piccolo e ha voluto vivere con noi per insegnarci che stare insieme nella condivisione è bello e ci fa star bene anche nelle fatiche e nelle difficoltà oggettive.

Difficoltà che in questo periodo sono state avvertite da tutti e ognuno si è preoccupato di sentire amici e parenti per sapere come stavano. Il rischio di non pensare ai lontani è stato ed è forte.

In Eritrea, dove con gioia vi annuncio che le famiglie dei bambini sostenuti hanno ricevuto il denaro per continuare a sperare nonostante il dittatore abbia approfittato del Covid19, li praticamente inesistente, per isolare il paese ancora di più, ammesso che si potesse. Bloccati i trasporti, chiuse le scuole e le chiese e la gente costretta per spostarsi in città ad usare il carrettino tirato dal mulo, mentre nei villaggi vivono del poco raccolto e dell'aiuto che viene dall'estero.

Infatti a novembre sono arrivate tre donne eritree con quattro bambini, provenienti da un campo profughi in Etiopia, giunte però non col barcone, bensì tramite i corridoi umanitari. Adesso queste famiglie cominciano a vedere una nuova luce.

Nel periodo del lockdown sicuramente come noi avete sperimentato la solitudine e la mancanza di libertà e soprattutto un modo insolito di relazionarsi. Ma nella natura di ogni uomo e donna c'è l'inclinazione profonda allo stare insieme, alla fratellanza. "Fratelli tutti!" ci dice Papa Francesco.

Buon Natale e Buon anno a voi e alle vostre famiglie.

Antonietta e tutta l'AMI

SALOMON PAULO



Il diritto all'istruzione

Esistono molti diritti, ma noi abbiamo scelto di trattare il DIRITTO ALL'ISTRUZIONE. Tanti ragazzi e uomini si sono fatti valere per questo diritto, come ad esempio Satyarthi Kailash e Malala Yousafzai hanno ricevuto il premio NOBEL per la pace "per la loro lotta contro la sopraffazione dei bambini e dei giovani e per il diritto di tutti i bambini all'istruzione". Anche noi, con una nostra poesia, vogliamo raccontarlo:

IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

**Il diritto all'istruzione
è molto importante,
serve per non
rimanere ignorante.**

**Ogni bambino ha bisogno di diritti,
un nome, una famiglia,
e tutti su ciò dovrebbero stare zitti.**

**Molti bambini vengono abusati,
molti maltrattati e spesso picchiati.**

**Rispettiamo ogni bambino,
che sia grande o piccino.**

**L'istruzione tutti dovrebbero avere
perché è molto importante sapere,**

**grazie alla scuola impariamo a studiare,
ma molto spesso anche ad amare.**

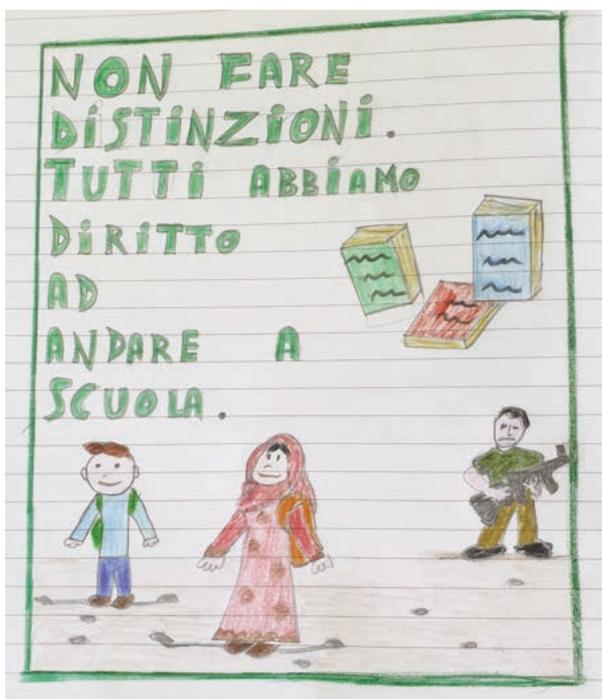
**Ogni pagina di un libro è qualcosa in più,
e ogni sapere è un passo in su.**

**Caro alunno la scuola ti aspetta,
corri, impara, ma senza fretta.**

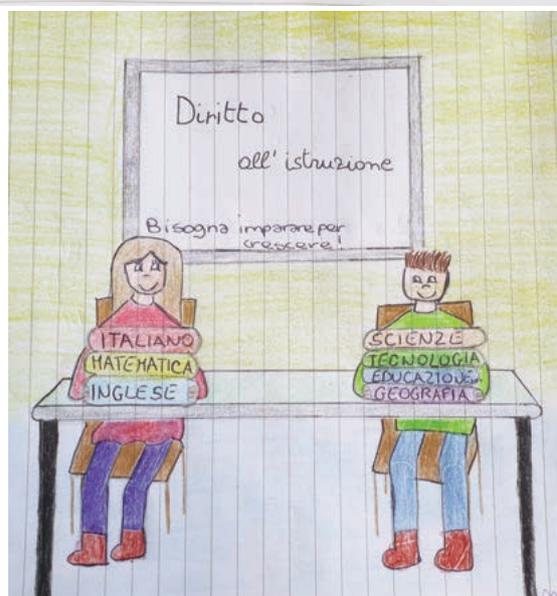
**Chiara Di Vincenzo, Cecilia Russo e
Diana Shepel Classe 1^aA
Scuola Secondaria di I Grado di
Capo d'Orlando**



**Calogero Astone Classe 1^aB
Scuola Secondaria di I Grado
di Capo d'Orlando**



**Pietro Tindiglia
Classe 1^aB
Scuola Secondaria di
I Grado di Capo
d'Orlando**



**Maria Pia Carlo Stella
Classe 1^aB
Scuola Secondaria di I
Grado di Capo
d'Orlando**

Il bullismo

Il bullismo è una forma di comportamento violento e intenzionale, identificato anche come mobbing, nonnismo e cyberbullismo. Il termine bullismo indica un insieme di comportamenti verbali, fisici e psicologici reiterati nel tempo, posti in essere da uno o più individui nei confronti di soggetti indifesi. La debolezza della vittima può dipendere da caratteristiche personali o socioculturali. Le manifestazioni di bullismo sono varie, vanno dall'offesa personale fino all'aggressione fisica; spesso si costringe la vittima a fare qualcosa contro la propria volontà, pur di umiliarla. Questi comportamenti vanno denunciati e condannati perché l'omertà è complicità.



**Classe 2^aB
Scuola Secondaria di I Grado
di Capo d'Orlando**

**Chiara Carrello e Ilaria Giarrizzo
Classe 2^aA
Scuola Secondaria di I Grado di Capo d'Orlando**

Giornata internazionale contro la violenza sulle donne



Il 25 novembre ricorre la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, istituita nel 1999 dall'ONU per informare, sensibilizzare e confrontarsi su questo grande problema sociale.

La violenza sulle donne è un problema molto presente, nonostante la nostra società si sia evoluta, è ancora attuale.

A parer mio questa ricorrenza è molto importante perché al giorno d'oggi sentiamo molti casi di donne che vengono maltrattate e subiscono violenza, dal proprio partner, da altri familiari, da amici e più raramente da estranei. Ma come può un uomo arrivare al punto di trattare in questo modo una donna?

Molte volte le vittime che subiscono violenze non agiscono per paura della possibile reazione dell'uomo. La cosa fondamentale nel caso in cui si subiscano minacce o maltrattamenti è agire immediatamente, in modo coraggioso, chiedendo aiuto e parlandone con qualcuno.

Il colore esibito in questa giornata è il "rosso", i simboli più usati per sensibilizzare l'opinione pubblica sono le "scarpe rosse", allineate nelle piazze e nei luoghi pubblici a rappresentare le vittime e i femminicidi.

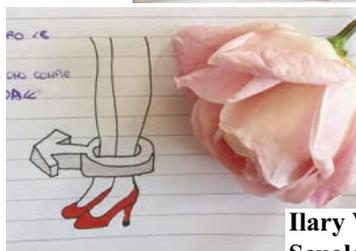
**Ilenia Ricciardo Classe 3^aB
Scuola Secondaria di I Grado di Naso**



**Davide Sgrò Classe 3^aB
Scuola Secondaria di I Grado di Naso**



**Giorgio Lo Sardo Classe 3^aB
Scuola Secondaria di I Grado di Capo d'Orlando**



Determinate contro le Oppressioni e le Nefandezze che l'uomo compie Non ragionando per Egoismo profondo.

**Ilary Vitale Classe 3^aB
Scuola Secondaria di I Grado di Naso**

Stop alla violenza sulle donne

Il 25 novembre non è un giornata come gli altri: è un giornata speciale, combattiamo per fermare gli atti di violenza sulle donne, ciò non significa che si debba combattere in un solo giorno, dovrebbe essere sempre così... anzi non si dovrebbe combattere: essere libere è un nostro diritto e chi torce un solo capello a una persona non è degno di essere chiamato uomo!

La superiorità è solo uno stereotipo del passato... la vita è andata avanti, le donne non sono oggetti e non possono essere considerate tali. Le donne non devono essere maltrattate, meritano rispetto. L'uomo, talvolta, non rispetta la libertà della donna si sente padrone del suo corpo.

Ancora oggi, nel 2020, tutto ciò accade e spesso, per paura, le donne tengono tutto dentro.

La vita è sacra e nessuno può impossessarsene, soprattutto con la violenza.

La canzone di Irama "La ragazza con il cuore di latta" mi fa riflettere molto, soprattutto in questo tratto della melodia:

Linda è cresciuta così in fretta da truccarsi presto talmente in fretta che suo padre non fu più lo stesso.

A scuola nascondeva i lividi.

a volte la picchiava e le gridava: "soddisfatta?"

Linda sentiva i brividi

quando quel verme entrava in casa sbronzo

e si toglieva come prima cosa solo la cravatta.

E se ogni tanto le chiedevo "come mai non esci?"

diceva "siediti qui a fianco" ed indicava su.

Io in quella nuvola ci vedo solo un cuore vero

adesso dimmi in quella accanto cosa vedi tu.

Molte volte le donne cercano di non far notare i lividi nascondendoli con un po' di trucco, per paura del giudizio altrui e per rassegnazione, se l'uomo che dice di amarle le picchia, chi sarà pronto ad aiutarle e sostenerle?

Noi donne non siamo sole, la solidarietà femminile esiste: associazioni, numeri verdi, assistenti sociali. Da sole non si è mai forti abbastanza e chiedere aiuto è la soluzione migliore.

La denuncia può restituire la libertà.

Alla violenza non si può rispondere col silenzio...

STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE!

**Zaira Graziano
Classe 3^aA
Scuola Secondaria di I Grado di Naso**

La violenza sulle donne

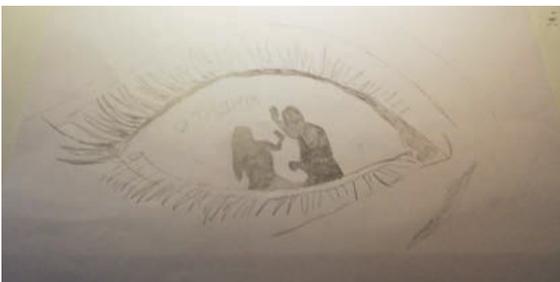
Quella del 25 novembre è una giornata mondiale importante dedicata a un tema che, purtroppo, è sempre d'attualità: l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha istituito la giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Con tale giornata si intende focalizzare tutta l'attenzione dell'opinione pubblica su questo tema di grande attualità.

Si è scelta la data del 25 novembre per ricordare 3 sorelle coraggiose, le sorelle Mirabal (Patria, Minerva e Maria Teresa), assassinate brutalmente il 25 novembre del 1960 da mandanti del dittatore Trujillo, il dittatore che sottomise la Repubblica Dominicana tenendola nel caos per più di 30 anni in uno dei regimi più sanguinari dell'America Latina. Le sorelle Mirabal avevano tentato di contrastare il regime di Trujillo e, per questo, furono assassinate.

La violenza contro le donne da qualche tempo è sempre più al centro del dibattito pubblico. E il perché è presto detto: persino in un'epoca che si professa civilizzata come la nostra, il fenomeno sta raggiungendo dimensioni che definire barbariche è poco.

Infatti secondo l'ultimo studio ufficiale risalente al 2014, basato su una ricerca dell'Istituto di Statistica italiano, l'Istat, che ha chiesto ad un campione di 24.761 donne di raccontare se negli anni precedenti avevano subito violenze o molestie, è risultato che "6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale, il 31,5% delle donne tra i 16 e i 70 anni: il 20,2% ha subito violenza fisica, il 21% violenza sessuale, il 5,4% forme più gravi di violenza sessuale come stupri e tentati stupri. Sono 652 mila le donne che hanno subito stupri e 746 mila le vittime di tentati stupri" e ancora "Le donne subiscono anche molte minacce (12,3%). Spesso sono spintonate o stratonate (11,5%), sono oggetto di schiaffi, calci, pugni e morsi (7,3%). Altre volte sono colpite con oggetti che possono fare male (6,1%)."

Forse si può pensare che la violenza contro le donne sia soltanto lo stupro consumato, ma non è così. In realtà è violenza contro le donne, o violenza di genere, qualsiasi forma di aggressione, vessazione, maltrattamento, minaccia, creazione di un clima pesante, di ricatto, di persecuzione, proveniente da un uomo e diretto ad una donna: tutti i comportamenti che non tengono conto della volontà della donna, che ha diritto a dire di sì e di no a qualsiasi idea o proposta come qualunque essere umano dotato di diritti e dignità, sono di per sé violenti. Stando ai dati, "in Italia ogni 7 minuti un uomo stupra o tenta di stuprare una donna. Ogni 3 giorni nel nostro Paese un uomo uccide una donna". E' inaccettabile.



Matteo Bianco, Martina Bruno, Giorgio Gazzo, Carlotta Miragliotta
Classe 1^aA
Scuola Secondaria di I Grado di Capo d'Orlando



In passato era proprio la legge italiana a trasformare la vittima di violenza in imputata.

La siciliana Franca Viola fu la prima donna a rifiutare il matrimonio riparatore e per ciò diventò un simbolo di civiltà nel secondo dopoguerra. Grazie a lei, oggi sappiamo che non è vero che le vittime di violenza sessuale contribuiscono a provocarla con il modo di vestire o di comportarsi o con una foto sui social. E sappiamo anche che chi uccide una donna non è né innamorato né geloso: è solo un mostro.

Maria Luisa, Grace Cacciola, Aurora Mondello
Classe 2^aA
Scuola Secondaria di I Grado di Capo d'Orlando

Non è mai troppo presto e mai troppo tardi

"Non è mai troppo presto e mai troppo tardi per ricominciare, libere dalla violenza." Questo è lo slogan dello sportello di ascolto del centro Antiviolenza Pink Project di Capo d'Orlando che, ogni giorno, accoglie donne e minori che hanno conosciuto la molestia, l'abuso, la violenza, l'inganno e la minaccia.

Lo scorso anno abbiamo affrontato il tema della violenza sulle donne, con i componenti dall'Associazione Antiviolenza orlandina, che ci ha sensibilizzati su questo vasto argomento.

Quest'anno, in occasione della giornata internazionale, abbiamo fatto delle riflessioni scritte che hanno arricchito il nostro bagaglio di conoscenze. Inoltre abbiamo capito che la violenza sulle donne non ha confini... E spesso ha le chiavi di casa.

Ginevra Musarra e Martina Fabio
Classe 2^aC
Scuola Secondaria di I Grado di Capo d'Orlando



Classe 2^aB
Scuola Secondaria di I Grado di Capo d'Orlando

Oggi 25 Novembre 2020 ricordiamo la giornata mondiale contro la violenza sulle donne, sono trascorsi esattamente 60 anni dal primo episodio di violenza sul genere umano femminile. Il 25 Novembre 1960 tre giovani sorelle dominicane, Minerva, Maria Teresa e Patria andarono a trovare i loro mariti in carcere. E' molto difficile da raccontare, ma le tre donne non fecero mai ritorno nelle loro abitazioni. Mentre si stavano avviando in direzione del carcere con la loro jeep, vennero fermate dai militari, furono divise l'una dall'altra, portate in un luogo sperduto e lì vennero picchiate, stuprate e infine strangolate. I militari uccisero le giovani donne perché erano delle attiviste politiche impegnate. Ma ciò non doveva permettere a quegli uomini, se tali si possono definire, di ucciderle. Gli assassini fecero credere che erano state trucidate a causa di un incidente, ma l'opinione pubblica capì subito che si trattò di un omicidio volontario. Nel 1995 le tre sorelle vennero ricordate dalla scrittrice Domenicana Julia Alvarez in un suo libro "il tempo delle farfalle", da cui venne tratto un'opera cinematografica. Il gesto della scrittrice, secondo me, è stato un modo per mettere in risalto l'orribile omicidio delle tre donne, perché ognuno di noi possa riflettere per estirpare queste ingiustizie. Nel 1999 è stata istituzionalizzata dall'ONU la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne. Come ben sappiamo il simbolo che caratterizza di più la rappresentazione della violenza sulle donne, sono le scarpette rosse. Ma da chi è stato ideato questo simbolo? E' stato ideato nel 2012 dall'artista messicano Elina Chauvet con l'opera "ZapatosRojas". Le donne subiscono ogni giorno delle violenze, nonostante la Costituzione ne tuteli i diritti. Dal mese di Gennaio ad oggi sono state contate ben 91 vittime di femmineicidio. Io provo sentimenti di rabbia nei confronti di tutti coloro che usano violenza fisica o psichica nei confronti delle donne. La violenza non è esclusivamente fisica o psichica, ma ritengo che essa riguardi anche i diritti negati. Diritti, tutt'oggi calpestati in diverse nazioni del mondo: diritto al lavoro, all'istruzione, al culto religioso, alla libertà di pensiero. "Libertà, Uguaglianza e Fraternità", slogan della rivoluzione Francese, devono essere i pilastri su cui costruire un modello di società futura, dove ogni persona indipendentemente dal sesso, dal colore della pelle, dal credo politico e religioso possa vivere con uguali diritti e uguali doveri.

Francesca Catania Classe 3^aB
Scuola Secondaria di I Grado di Capo d'Orlando



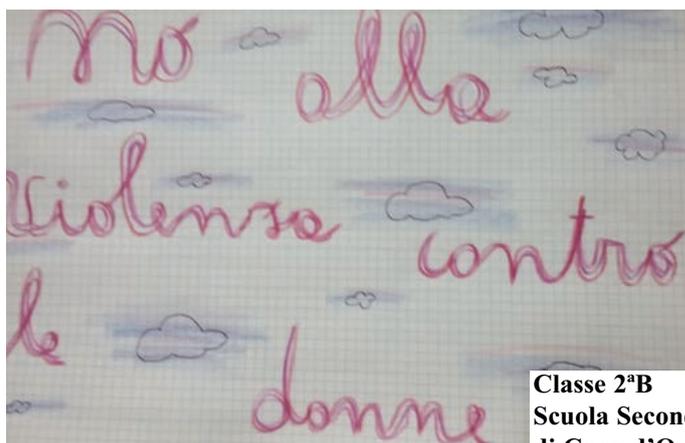
Giulia Buzzanca, Asia Caserta
Classe 3^aA Scuola
Secondaria di I Grado
di Capo d'Orlando



Davide Marcazzò
Classe 1^aC
Scuola Secondaria di I Grado
di Capo d'Orlando



Rebecca Todaro Classe 1^aB
Scuola Secondaria di I Grado
di Capo d'Orlando



Classe 2^aB
Scuola Secondaria di I Grado
di Capo d'Orlando

Storia di un bambino speciale che non viene accettato da nessuno perché deformato e su una sedia a rotelle.

Un giorno, un bambino speciale andò a scuola per la prima volta.

Non aveva molti amici perché la sua faccia era deformato ed era costretto a vivere su una sedia a rotelle; purtroppo tutto questo lo portava ad essere considerato diverso dagli altri.

Quando arrivò in classe, alcuni compagni iniziarono a deriderlo con frasi non molto piacevoli:

- Fossi in te con quella faccia mi ucciderai! Ahahahahah.

- Fai così schifo che sembri un nano da giardino!

Il bambino speciale di fronte a queste battute sul suo aspetto si rattristò, pensò di essere uno sbaglio in tutto e per tutto e scoppiò a piangere in una valle di lacrime. Purtroppo era finito nelle mani dei bulli e della loro cattiveria che durò per diverso tempo.

Ad un certo punto un suo compagno decise di avvicinarsi a lui, i due strinsero un legame di amicizia e diventarono compagni di banco; per il bambino speciale questo gesto rappresentò una cosa molto importante facendogli ritrovare il

coraggio in se stesso.

Un giorno venne assegnata alla classe la realizzazione di un progetto da svolgere singolarmente. Nessuno fu in grado di portarlo a termine ad eccezione del bambino speciale che terminato il suo lavoro si mise ad aiutare ogni singolo compagno in difficoltà. Il bambino speciale era molto intelligente ed era dotato di diverse capacità che gli altri non possedevano. Da quel momento in poi tutti vollero diventare amici del bambino speciale, perché compresero che non contava l'aspetto fisico di una persona bensì quello che ognuno di noi porta dentro il cuore, e lui aveva un grande cuore.

**Alice Cocivera Classe 1ªA
Scuola Secondaria di I Grado di Capo d'Orlando**

Disabilità

Mille problemi qua e là soprattutto il covid che almeno per oggi lascia spazio alla disabilità

Parlando di questo importante aspetto inseriamo anche il bullismo che per alcuni significa razzismo.

Non bisogna essere egoisti con chi ha difficoltà pensa se avessi tu una disabilità.

Dal luglio del 1993, il 3 dicembre è diventato anche Giornata Europea delle Persone con Disabilità, come voluto dalla Commissione Europea, in accordo con le Nazioni Unite. Anche l'Agenda 2030 sottolinea l'importanza di non lasciare nessuno indietro riservando particolare attenzione alle persone con disabilità, rimuovendo gli ostacoli architettonici, culturali e sociali, potenziando il servizio sanitario nazionale e le strutture sociali per una reale fruizione dei servizi da parte di tutte le persone.

Quest'anno la Giornata internazionale delle persone con disabilità si è svolta per tutta la settimana dal 30 novembre al 4 dicembre, in concomitanza con la 13ª sessione della Conferenza degli stati parti della Convenzione sui diritti delle persone con disabilità.

Bisogna capire che un disabile, anche se con qualche problema, è un nostro fratello che sicuramente può darci moltissimo: sia competenza, come ad esempio Luis Borges, che anche se cieco è stato uno dei massimi scrittori del 900, sia amore, calore, affetto e umanità. La nostra società non favorisce l'integrazione dei disabili, infatti ancora esistono pregiudizi, limitazioni strutturali e barriere architettoniche che impediscono a troppi disabili l'opportunità di vivere con il frutto delle loro competenze e limita loro la mobilità e la visibilità. I politici dovrebbero offrire più fondi alle pensioni per disabili, per il loro accesso al lavoro e per abitazioni più confortevoli e accessibili. Tutte queste non sono solo spese, ma anche il contributo necessario per una società più democratica e solidale.

**Alessandra Lipari Classe 1ªA
Scuola Secondaria di I Grado di Capo d'Orlando**

In occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità del 3 dicembre, istituita nel 1981 per promuovere una più diffusa e approfondita conoscenza sui temi della disabilità, il nostro Istituto ha voluto cogliere l'occasione per creare dei momenti di riflessione con i bambini, che hanno visto il film "Khumba cercasi strisce ... disperatamente", del quale hanno rappresentato graficamente alcune scene.



**Sezioni rossa e blu
Scuola Infanzia di Capo d'Orlando**

Ti sentiresti solo, triste e sfortunato e di certo vorresti essere agevolato.

Aiuta chi ha difficoltà

stanne certo che ricambierà.

Ma se non lo fa non rattristarti

la cosa che ti renderà felice è che verrà ad abbracciarti.

Tutti dovremmo aiutare chi soffre anche perché ci arricchisce ben oltre.

Disabilità non significa inabilità ma semplicemente adattabilità.

È bello poter far vedere agli altri il loro futuro in alcuni momenti anche quando sembra che il futuro non si alimenti,

ma con la fede, con la voglia di vivere ogni handicap ha diritto di sopravvivere.

E come una malattia si può curare la disabilità si può e si deve educare.

**Alessia Argiri Classe 1ªA
Scuola Secondaria di I Grado di Capo d'Orlando**



**Classe 2ªA
Scuola Primaria di Naso Cresta**



Scuola Infanzia di Capo d'Orlando Certari



La gentilezza

Le nostre maestre, sin dall'inizio dell'anno scolastico, ci hanno invitato a riflettere sulla parola "Gentilezza" e di quanto l'essere gentile possa migliorare il nostro vivere insieme agli altri. Abbiamo imparato che dedicare un pensiero, un sorriso, una parola gentile a chi ci vive accanto ci rende più forti. Abbiamo realizzato alcuni lavori per celebrare la Gentilezza. In occasione della festa degli alberi abbiamo disegnato e dipinto con gli acquerelli degli alberi bellissimi; ognuno di noi, con una didascalia, li ha ringraziati perché sono gentili a regalarci doni preziosi. Per il Santo Natale, invece, ci siamo divertiti a costruire il Calendario dell'Avvento della Gentilezza e, giorno per giorno, ci siamo ripromessi di compiere azioni gentili. Mai come in questo momento abbiamo bisogno tutti, ma proprio tutti, di riscoprire e coltivare la Gentilezza per vivere meglio con noi stessi e con gli altri. È proprio vero: "La Gentilezza vince su tutto!"



Pluriclassi
Scuola Primaria di Capo d'Orlando Certari

Il 21 novembre si celebra la Giornata nazionale degli alberi per diffondere il rispetto e l'amore per la natura e per la difesa degli alberi.



Jessica Costantino
 Classe 2^aA
 Scuola Secondaria di I Grado di Naso



Scuola Infanzia di Capo d'Orlando centro
 sezione verde

Realizzazione di vasi greci con la tecnica del graffito e alberi astratti usando la tecnica di Kandinsky



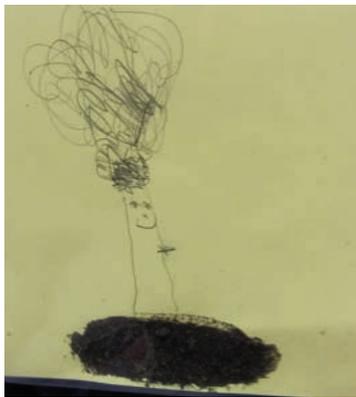
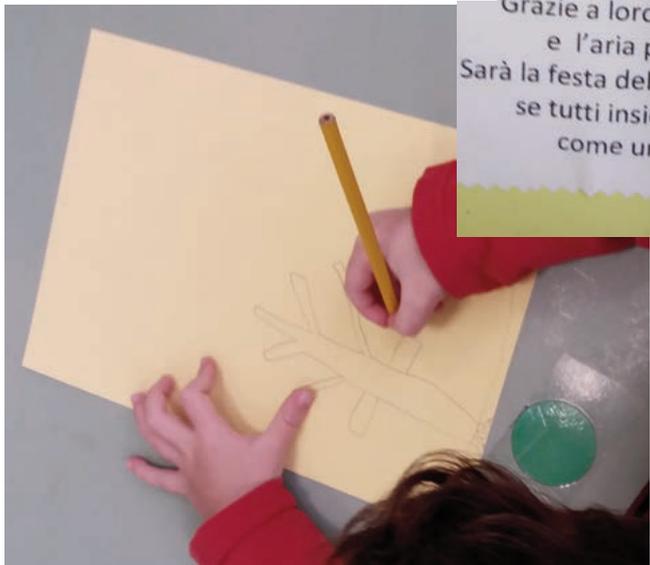
Classe 5^aC e 5^aB
 Scuola Primaria di Capo d'Orlando centro





"Amici alberi"
(A.s. 2020/2021)

Oggi è un giorno speciale
gli alberi vogliamo festeggiare.
Alti, bassi, verdi o frondosi
i nostri amici sono preziosi.
Tante cose ci possono dare
e la nostra vita migliorare.
Grazie a loro possiamo respirare
e l'aria pura apprezzare.
Sarà la festa dell'albero ogni momento
se tutti insieme lo tratteremo
come un monumento.



Scuola Infanzia di Capo d'Orlando centro
sezione rossa

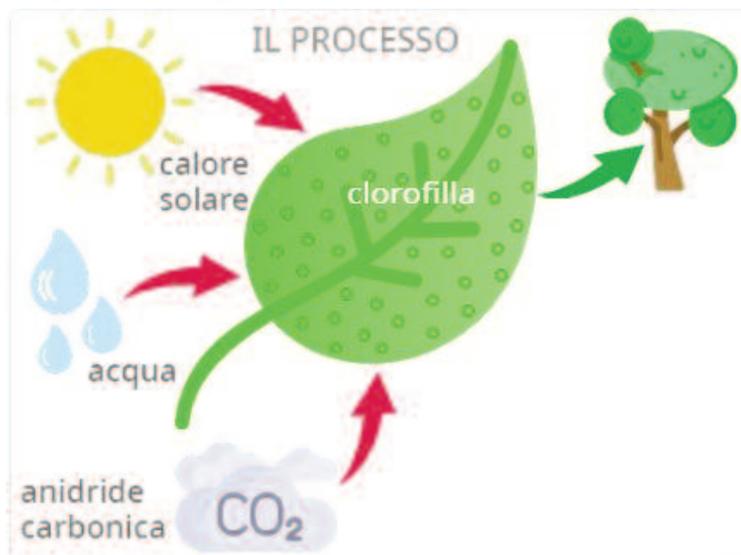
Da quasi tre mesi è iniziato un nuovo anno scolastico tutti "piccoli e grandi" siamo chiamati a rispettare delle regole per il Covid 19, non è facile ma l'impegno è tanto.

Nella Scuola dell'infanzia Centro di Capo d'Orlando tutte le sezioni sono operative con varie attività ludico-creative e uscite a piedi per la conoscenza del territorio.

La Scuola dell'infanzia si pone la finalità di promuovere in ogni bambino o bambina lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e della cittadinanza.

Tra le attività svolte ricordiamo, in questo periodo, quella effettuata da poco: far finta di piantare un albero. Grazie all'amica "Serenella" una fatina aiutante di "Sei folletti nel mio cuore", che quest'anno accompagnerà tutti. In quest'anno scolastico, ha fatto arrivare come dono un sacco di terra. Tutti i bambini si sono divertiti a toccarla, annusarla e incollarla nel loro bel capolavoro in bianco e nero per ricordare la giornata dedicata alla Festa dell'albero del 21/11/2020. Oltre a piantare l'albero i bambini si sono divertiti nel cortile della scuola e per le vie del paese alla ricerca di alberi

Mariarita Mazzone



Senza gli alberi la vita sulla Terra sarebbe impossibile. Può sembrare una frase banale ma è la realtà. Le specie vegetali infatti forniscono l'ossigeno fondamentale alla nostra esistenza e sono al contempo una parte essenziale della catena alimentare e di sostentamento per le specie del nostro pianeta. Non solo: grazie ai loro processi di respirazione e fotosintesi, gli alberi aiutano a combattere il riscaldamento climatico assorbendo l'anidride carbonica e contribuiscono alla pulizia dell'aria, incamerando inquinanti come ozono, ossidi di nitrogeno e biossidi di zolfo.

Una grande quantità di alberi contribuisce a una migliore termoregolazione dell'ambiente e questo vale soprattutto in città dove, senza la preziosa azione delle piante, i riscaldamenti domestici e le esalazioni del traffico aumenterebbero vertiginosamente la temperatura.

Inoltre, gli alberi sono utili nella conservazione dell'acqua e nel prevenire l'inquinamento idrico (assorbendo le sostanze nocive dalla pioggia e rilasciando invece acqua pulita in natura). Infine, gli alberi salvaguardano argini e terreni dall'erosione del suolo, fattore di estrema importanza in un Paese come il nostro spesso vittima di dissesti idrogeologici.

La fotosintesi

"Gli alberi e le piante in generale sono organismi autotrofi (dal greco autòs "stesso" e trofos, "nutrire"), ossia organismi che traggono da soli il proprio nutrimento, senza il bisogno di mangiare altri esseri viventi.

La fotosintesi clorofilliana è proprio quel processo biochimico che permette ai vegetali di produrre composti organici (e quindi nutrienti) partendo da materia inorganica come l'aria, l'acqua e la luce del sole.

Come dice il nome stesso (composta da Foto, "luce" e sintesi, ossia la combinazione di più parti), la fotosintesi sfrutta l'energia derivata dall'esposizione alla luce solare per convertire ossigeno, anidride carbonica, acqua e i sali minerali estratti dal terreno grazie alle radici, in sostanze nutritive.

Come?

All'interno delle foglie, più precisamente all'interno di piccoli organuli chiamati cloroplasti, si trova la clorofilla, un pigmento che conferisce il caratteristico colore verde e che assorbe la luce.

La fotosintesi si sviluppa quindi in due fasi.

Nella prima fase, detta anche fase luminosa, la linfa grezza, composta da sali minerali e acqua, passa dalle radici fino alle foglie che "catturano" la luce grazie alla clorofilla, la quale si attiva per combinare tale linfa grezza con l'anidride carbonica.

Nella seconda parte del processo, chiamata anche fase oscura, tutto ciò che è stato accumulato viene sfruttato per produrre una sostanza chiamata linfa elaborata (glucosio: ossigeno+zuccheri), la quale è poi inviata in tutto il resto della pianta per nutrirla e farla crescere.

L'intero processo genera anche uno scarto, l'ossigeno, che viene espulso dalle foglie e immesso nell'aria.

**Ludovico di Maria e Paolo Passarello Classe 1ªA
Scuola Seconda di I Grado di Capo d'Orlando**



Una strana festa dell'albero

Caro diario,

oggi ti scrivo, dopo tanto tempo, per raccontarti cos'è accaduto nel mio paese.

Nella tarda mattinata un forte incendio ha invaso il centro storico. Mentre i vigili del fuoco cercavano di spegnerlo, nelle altre contrade del paese ne sono scoppiati altri, di cui uno vicino a casa mia.

Poichè era di grandi dimensioni i vigili del fuoco non sono riusciti a spegnerlo. Io insieme alla mia famiglia e a tutti i miei vicini siamo stati costretti a lasciare le nostre abitazioni e a scendere verso Capo d'Orlando, da dove si vedeva un'intera montagna infuocata.

Fortunatamente, con l'aiuto dei vigili del fuoco e di tutti i cittadini, il fuoco si è calmato.

Sicuramente gli incendi sono stati causati da persone incivili e, per colpa loro, molta gente ha perso case e beni di ogni genere, e noi cittadini di Naso abbiamo perso sicuramente un bellissimo territorio, caratterizzato da boschi, che rendevano il paesaggio meraviglioso.

Quel che rimane oggi, purtroppo, è solo cenere.

Adesso ti saluto. A presto.

Alice



Cara Nebulosa,

il 3 ottobre 2020 ho visto la morte in faccia.

A Naso hanno appiccato il fuoco.

È cominciato tutto la mattina, ero a scuola e subito dopo la ricreazione, visto che sono seduta dal lato della finestra, mi sono accorta che c'era del fumo proveniente dal centro del paese, mi sono preoccupata, perché tre anni fa Malò, la contrada dove abito, era stata distrutta.

Appena sono tornata a casa, mia madre si è accorta della presenza di fumo... e lì già sapevamo che era la fine, il tempo di uscire che ho visto la morte in faccia: tutto nero e bruciato, aria irrespirabile.

Adesso vado perché non voglio più parlare.

Roberta

Classi 3^A e 3^B

Scuola Secondaria di I Grado di Naso

Caro diario,

stamattina, quando mi trovavo a scuola, si sentiva un acre odore di fumo e ci hanno fatto chiudere le tapparelle e le finestre per non farci intossicare.

Era scoppiato un incendio sotto la piazza principale di Naso.

Mio papà è venuto a prendermi e quando sono arrivata a casa sono divampati altri incendi, a Malò, a Caria, a Cresta e tutto il cielo è diventato rosso.

Di pomeriggio la situazione è un po' migliorata, ma solo di sera i vigili del fuoco, per fortuna, hanno spento il fuoco.

Io penso che queste persone si devono VERGOGNARE hanno rovinato tutto il paese di Naso.

Ciao, **Angela**



Caro diario,

oggi, a scuola, verso le 11:30, si è cominciato a vedere fumo e fuoco dalle finestre delle classi. Ci siamo tutti preoccupati perché era nel centro di Naso.

Appena sono tornata a casa ho appreso

che il fuoco era sotto la zona denominata San Cono, dove era andato mio papà ad aiutare, ma anche in altre contrade di Naso. Da casa mia vedevo il cielo sopra Grazia tutto ricoperto di fumo. I miei compagni, sul gruppo della classe, hanno mandato foto e video di Cagnanò, Malò, Cresta, di quello che vedevano loro e... sembrava un altro paese!

Hanno anche fatto evacuare mio cugino con la sua famiglia perché la loro casa era vicina al fuoco.

Verso le 22.30 abbiamo sentito che stava cominciando a piovigginare.

Caro diario, stasera dovevano venire a trovarmi anche i miei cuginetti Davide e Maria Laura con gli zii e non sono venuti. Avrei dovuto partecipare anche al compleanno di una mia amica che è stato rimandato!

Penso non ci siano molte parole per raccontare tutto quello che è successo, solo la parola cattiveria! Chi ha provocato tutto quello che è successo meriterebbe di essere punito. Ho sentito che addirittura alcune persone hanno perso la casa, come il fratello della mia vicina.

Oggi è stata una giornata davvero piena di emozioni e paura, vado a letto, sperando di riuscire a riposare.

Buonanotte! A presto.

Elisabetta

Caro diario,

oggi voglio parlarti un po' di quello che è successo al mio bellissimo paese.

Ero con i miei compagni a scuola, verso la quarta ora, stavamo facendo matematica e improvvisamente Mattia ha urlato: "Mamma mia che fumo". Da quel momento tutti abbiamo iniziato a guardare fuori, c'era tanto vento quindi il fumo aumentava e ci hanno fatto chiudere le finestre, perché non riuscivamo più a respirare.

Quando sono tornata a casa, stavo iniziando a pranzare, ma mi sono accorta che il fuoco stava arrivando vicino la mia abitazione, sono uscita e mi sono trovata davanti una nuvola, che man mano si ingrandiva e diventava più rossa. Fra il panico e la paura ho chiamato mio papà, che era bloccato nel bosco e non poteva passare da nessuna parte, ho chiamato mio nonno ripetutamente, ma non ho avuto nessuna risposta. Dopo un po' mi ha richiamato mio papà e mi ha detto che aveva parlato con mio nonno e lo aveva informato del fatto che si stava bruciando la sua mansarda, dopo di che è caduta la linea e non ho avuto sue notizie per più di 15 minuti. Mio papà ha attraversato il bosco e, quando è arrivato nella piazza di Malò, ha trovato i pompieri e li ha guidati fino a casa di mio nonno.

Il fuoco era già riuscito ad aprire uno squarcio nel muro e stava per incendiare il resto della casa, nel frattempo il fuoco stava per arrivare a Cresta, vicino casa mia, quindi con mia mamma abbiamo iniziato a bagnare l'erba, fino a quando ci ha raggiunti mio papà.

Io ero preoccupatissima per mio nonno, visto che non si era fatto più sentire. Verso le 20:30 è tornato a casa, era tutto sporco, aveva tutta la cenere addosso, ma non me ne è importato nulla, gli sono corsa incontro e l'ho abbracciato con tutta la forza che avevo.

La sera non ho nemmeno mangiato, ero stanchissima, mi sono coricata subito anche se non ho dormito.

A presto, ciao.

Sharon

Capo d'Orlando

Alberi distrutti dai roghi Confronto con i ragazzi

Documentario social
e convegno sul dramma
dei recenti incendi

CAPO D'ORLANDO

"Terra bruciata", una metafora che a Naso si è manifestata come cruda realtà in occasione del devastante incendio del 3 ottobre scorso che ha distrutto più di 1500 ettari di terreno agricolo e boschivo assieme ad alcune case. Ed è a partire da quanto accaduto in quei tragici giorni che Legambiente Nebrodi ha organizzato una giornata di riflessione e di confronto nel giorno dedicato agli alberi: il 21 novembre. All'iniziativa contribuiranno l'ente Parco dei Nebrodi, il Comune di Naso e i Comprensivi di Capo d'Orlando e Naso. Ad attivarsi fin dalle scorse settimane i dirigenti e i docenti di due istituti che hanno coinvolto gli alunni in componimenti sul tema dell'incendio, attraverso parole dette e scritte, e disegni che descrivono la loro percezione dell'evento nella sua drammaticità. Questi lavori, coordinati dalla responsabile di Legambiente Lisa

Bonasera, sono stati riversati in un documentario che sarà trasmesso stamani alle ore 10 sui social di Legambiente Nebrodi. Alle 16, si svolgerà un convegno on-line sul tema "Clima, adattamento del territorio, prevenzione dei rischi - la cura degli alberi" organizzato da Legambiente Nebrodi. Al convegno parteciperanno rappresentanti delle istituzioni e di associazioni, esperti in materia tra i quali: Domenico Barbuza, presidente del Parco dei Nebrodi, Gaetano Nani, sindaco di Naso, Salvatore Gurgone, presidente del Circolo Legambiente Nebrodi, Mariella Sciammetta, governatrice Lions, Franco Andaloro, biologo marino, Angelo Dimarc di Legambiente Sicilia; Ignazio Digangi, direttore della Banca Germoplasma dei Nebrodi, Michele Orifici, vicepresidente di Sigea, Giovanni Cavallaro, direttore Ispettorato Foreste, Salvo Cocina, direttore della Protezione civile regionale, e l'assessore regionale Bernardette Grasso che chiuderà i lavori. Modererà Salvatore Granata.

f.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'evento del 3 ottobre Devastati terreni pregiati per migliaia di ettari

INCENDIO VAI VIA

- Il paesaggio è diventato nero.
- Non sembra nemmeno vero!
- Case, piante, macchine, animali, tutto bruciato.
- E sirene che vanno avanti e indietro.
- Non si vede nulla dopo un metro.
- Dobbiamo avere più cura ora del nostro paesello.
- Insieme piantiamo nuovi alberi per farlo di nuovo bello.
- Ogni piantina che spunterà, sarà un gioiello!

FESTA DELL'ALBERO 2020

Pluriclasse 2^a e 3^a
Scuola Primaria di Naso centro

Noemi Coci e compagni
Classe 3^aA
Scuola Secondaria di I Grado di Naso

Classe 1^aC
Scuola Primaria di Capo d'Orlando centro



Le feste



Scuola Infanzia Naso Cresta



Scuola Infanzia di Capo d'Orlando centro sezione gialla



Scuola Secondaria di I Grado di Naso



Jessica Costantino Classe 2^a
Scuola Secondaria di I Grado di Naso



Noemi Coci Classe 3^a
Scuola Secondaria di I Grado di Naso

Giovanni Santoro
Classe 2^a
Scuola Secondaria di I
Grado di Naso



Kevin Scaffidi Runchella
Classe 3^a
Scuola Secondaria di I Grado di Naso

Ninna nanna fai, Bambino Gesù,
Annunci nel sogno che arrivi quaggiù.
Torni di nuovo a dare speranza
A tutti quelli che non ne hanno abbastanza.
Lontano arriva col suono delle campane
E nei nostri cuori per sempre rimane.

Per ora in giro c'è tanta tristezza,
Arrivando Tu con una carezza,
Riempi il mondo intero col tuo amore,
Tenendoci tutti in braccio col tuo ardore.
Illumina il percorso della nostra vita,
Continua con la tua fiducia infinita.
Ora con gli amici non ci possiamo abbracciare,
La nostra distanza, però, non ci può separare,
Amandoci sempre con lo stesso affetto,
Restiamo tutti uniti sotto questo aspetto
E il nostro Natale sarà ancora più perfetto.

Pluriclasse 2^e e 3^a
Scuola Primaria di Naso centro



Matilde Muscarà
Classe 3^aB
Scuola Secondaria di I Grado di Naso



Francesco Foti e Mattia Costantino
Classe 1^a
Scuola Secondaria di I Grado di Naso